Sabato 14 aprile 1906

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

UDINE - Anno XI - N. 90

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent. 50
In Cronaca. . . . . » 30
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

«Il Paese sarà del Paese» Gattamo.

IL NUMERO DI PASQUA DEL "PAESE„

Sommario

LA NOSTRA PASQUA E LA LORO

Meditazioni d'un positivista

Sulla vecchia Pordenone, da la torre nostra, lieta nella grazia dello stile comunale, cantano le campane, cantano con onde di volate di suoni.

Per il sereno intenso ed infinito, dominato dal sole d'aprile trionfale, si effonde l'annunzio della Resurrezione.

Balzato dai neri vani a cercare lo spazio, il suono si spande per il silenzio verde del piano, si propaga fino al gran cerchio dei monti, fin giù, lontano, alla bassura digradante nella nebbia.

Da Torre, da Roraigrande, da Vallenoncello, da Cordenons, da Porcia, dalle chiese ultime di Fontanafredda, di Fiume, di Aviano, altre campane rispondono; si cercano si uniscono nella purità dell'aere le vibrazioni dei bronzi, si confondono in una sola, massima voce.

Alto, lontano, aleggia nel sole, l'aereo coro, come voce che domina alla povera irrequietezza dei piccoli umani.

È onda di sentimento; è fremito di passione; è grido di speranza; è alito di poesia che passa sottile, nell'azzurro, ed affratella gli spiriti delle genti che vivono per il lavoro, per l'amore, per il pianto.

Nella melodia di quel coro, si dilegua la rauca e difforme voce del dolore e della fatica; vinti da un desiderio di pace, affraliti nella volontà, interrompono per un attimo l'opera della mano e dell'ingegno gli uomini.

L'anima dell'uno si fonde nella maggior anima della folla. Anche si tace il vento delle passioni, che mai non resta, delle passioni che sostengono nel turbine della vita: domani torneremo a lottare, torneremo domani ad odiare.

Nella sorpresa del contagio psichico, resta libera la porta dell'anima a quel passato che deridiamo, contro cui combattiamo, ma che ora ci domina; il sentimento dell'ultra sensibile, soffocato in noi dalla valanga delle ragioni, novamente ci avvince e ci tiene.

Vacillano tutti i più solidi sillogismi; si ripresentano all'anima tutte le credenze più assurde; cade la coscienza in balìa di fantasmi puerili e la ragione viene sconfitta da tutto quello che noi credevamo morto, ben morto.

È il momento in cui l'imperatore pagano grida il *tandem vicisti Galilee*:

È l'attimo in cui Faust, destato dalle campane di Pasqua, dalle carte dove cerca il vero, quel vero che più s'indaga, più s'approfondisce o si stringe e più si dilata, più si allontana, più sfugge.

Dalle storte e dalle fiale alza l'occhio spento il vecchio dottore, distoglie la mente dalla indagine sottile delle leggi naturali, sente d'essere uomo, quindi d'esser debole e prova l'infinita vanità del tutto e bestemmia *alla scienza*.

Noi avevamo sepolto tutto questo passato, l'avevamo piegato sotto le sferzate del buon senso ed eravamo forti e ci credevamo invincibili.

Ora ci troviamo ancora piccoli, ci troviamo creduli.

Perchè?

Ci sentiamo scoraggiati perchè nella nostra convinzione scientifica nel nostro ardore di verità siamo pochissimi ancora, e i nostri fratelli, ramo della nostra carne, son lontani da noi, in una credenza trascendentale. Se la luce del vero illumina le cime, non si diffonde ancora nelle bassure dove la gran massa crede sempre e sempre prega.

I più preferiscono alla verità conoscitiva i loro fantasmi tradizionali.

Sono *momenti* questi in cui più acuto sentiamo i dissidio tra il nostro *mondo* e quell'altro, tra la nostra credenza e quell'altra. Nella ricerca della causalità, nel sentimento del nesso, meraviglioso tra l'uomo e le cose, noi acquistiamo la nostra coscienza e troviamo che bella e santa è la vita.

Ma a tanti altri intelletti, a troppi altri cuori, ancora questo concetto e questo nesso non parlano con la persuasione e con l'emozione che producono in noi.

Noi sentiamo e comprendiamo la divinità immanente in tutte le cose, dal granello di sabbia all'ipotesi magnifica dello scienziato; dal filo di erba alle strofe alcaiche del poeta; dall'insetto microscopico alla figurazione maravigliosa del pittore. Abbiamo la nostra bibbia ed il nostro decalogo; dalla convinzione che non per noi esiste l'Universo, *ma noi esistiamo per* l'Universo, promanano tutte le nostre leggi naturali e morali

Ogni nostro pensiero ed ogni nostro atto entrano a far parte delle nostre vicende cosmiche, tanto che nell'ontogenesi dell'idea noi siamo doppiamente figli dei nostri padri, e nel fisico e nell'intelligenza; perchè anche nostre idee ebber prima vita in loro.

Così i figli nostri erediteranno ed *evolveranno i nostri pensieri*. Pertanto desideriamo costantemente di partecipare ad uno sforzo verso il meglio, vogliamo l'accordo della nostra ragione con la tendenza alla conservazione ed al perfezionamento della vita.

Questo il nostro ideale. Diverrà questo l'ideale di tutti? Scalderà tutti, un giorno, lo stesso sole della verità e *della scienza*?

E quando giungerà questa vera grande Pasqua di resurrezione delle anime?

Il positivista non ha fretta perchè sa che il vero si fa strada da sè.

Si annunzia con un chiarore incerto, a guisa di crepuscolo; si fa a poco più risplendente e si scopre all'orizzonte, come il sole che nasce.

Or bene, dite al sole che illumini *soltanto le cime dei monti* e con una determinata forza!

Quando sarà l'ora il sole allagherà del *suo splendore tutto il monte* e la valle (*hac lacrymarum valle*) e non vi sarà arboscello, non germe che non fremа di vita e di gioia sotto il riso del gran padre il Vero.

E sarà la religione fidente e festosa della natura; il panteismo gioioso di Lucrezio e di Giordano rinati attraverso le leggende ebree e cristiane nel fondo dell'uomo, la fratellanza lieta e tranquilla dell'anima nostra con l'anima degli animali, con l'anima delle cose.

Ah no, non dite che il regno della Verità non è di questo mondo.

Se non è forse del mondo d'oggi, è certo del mondo *quale sarà*. Ed anche noi, gregari delle ultimissime file di questo esercito della scienza, dobbiamo infondere negli altri la nostra fede e farci profeti delle nobili imprese del domani, anche noi dobbiamo contribuire a trarre questo mondo dalle fantastiche patrie celesti alla patria reale ed umana.

Non più sterili, ed inerti rimpianti d'un paradiso perduto, ma sicure ascensioni verso il paese promesso, illuminato dal sole, riscaldato dal vero, ricchezza di tutti, miniera inesausta di ogni energia

Verrà, verrà la gran Pasqua di Resurezione; è giovine ancora la terra!

Pordenone, aprile 1906.

GIUSEPPE TOFFOLI.

La Pasqua in Francia

La processione delle aringhe salate

In Francia, di tutti gli antichi costumi; la processione delle aringhe salate era senza contestazione, la più strana ed originale.

Si faceva a Reims nel sec. XIV.

I canonici della Cattedrale andavano, in coda l'uno all'altro, la notte di venerdì santo alla Chiesa di San Remigio, trascinandosi un'aringa salata ciascuno, attaccata ad una corda rossa, ed ognuno di essi cercava di camminare sull'aringa di chi lo precedeva, evitando che chi lo seguiva camminasse sulla sua.

Il papa Paolo IV proibì la cerimonia, poichè la trovò davvero grottesca.

LA PASQUA FUTURA DEI POPOLI

Le grandi feste, sacre un dì al culto religioso, son oggi consacrate all'amore e alla pace.

Tacciono da tempo le lotte religiose, che tanta parte d'Europa insanguinarono ed arsero; nè più la mal frenata rivalità dei Comuni ne consuma le forze in fraterne quotidiane pugne.

Sulla nuova Europa, sorta splendidamente dall'anarchia feudale e comunale, attraverso lunghi certami dinastici e la bufera rinnovatrice di una grande rivoluzione, splende il sole della pace.

Ma dai colli e dalle pianure, mondate da questo sole, la luce è tristamente riflessa da migliaia e migliaia di bajonette.

La strage adunque non è cosa d'altri tempi?

Chiediamolo ai popoli del più grande stato d'Europa — La libertà, che noi abbiamo chiesto al nostro *piccolo padre*, ci costa un mare di lagrime e di sangue, e ancora la nostra conquista è poca. — Così essi risponderanno.

Discendiamo sulle rive del Ponto e del Bosforo, e la voce di molte genti dirà: — I monarchi di Cristo proteggono il morbido tiranno, non mai sazio del nostro sangue. —

Risaliamo fino alle rive della Vistola e udremo: — Rotti, calpestati, dilaniati in tre brani, serrati da tre confini, il piombo russo non ci ha spezzato la patria nel cuore. —

E discendiamo all'Adige e al Quarnero.

Cantan due rami schiantati, ma sempre verdi, dell'itala famiglia: — Il simulacro di Dante in Trento si solleva più alto delle vette nevose delle Alpi. Ei parla d'Italia e vigila e attende. Nel suo nome glorioso noi lottiamo ed aspettiamo —

Ah, quella luce del sole della pace riflessa da migliaia di baionette!

Triste quella luce, maledette quelle armi, finchè mal segnati confini spezzeranno l'unione delle famiglie in una gente, e di tutte le genti in una sola e grande famiglia; finchè la luttuosa leggenda di Caino graverà ancora tra gli umani, ampio fiume svolgendo di sangue e di pianto.

Il sole della pace, che oggi splende sulla civile Europa, fecondi l'anima dei popoli, sollevi le coscienze di chi ne regge i destini, inalzi i cuori e i pensieri ad opere migliori.

Secol si rinnovi; e sarà certo rinnovato il giorno in cui l'ingiustizia e l'oppressione, ancor *oggi* elevate a ragion di stato, cedano all'equità e all'amore.

Quel giorno, mutati i confini degli stati, forse non vi sarebbero più confini, poichè lo slancio dei popoli sorpasserebbe ogni barriera ed essi si tenderebbero le braccia fraterne.

Quella sarebbe la vera Pasqua dei popoli, la Pasqua della pace e dell'amore, quella, da cui avrebbe principio una nuova vita e una nuova istoria.

GELLIO CASSI

La Pasqua in Ispagna

La processione dei disciplinanti

In alcuni villaggi della Spagna, il Venerdì santo ha luogo la processione dei disciplinanti.

Degli uomini girano per le vie tenendo sul capo dei gran cappelli a punta, dai quali cadono sul viso dei pezzi di tela bianca, con alle mani dei guanti bianchi, ed ai piedi delle scarpe pur bianche.

Si fustigano in cadenza con delle discipline armate di piccole palle di cera, nelle quali sono infissi dei pezzi di vetro.

Tornati a casa, si strofinano con spugne inzuppate in acqua salata e acetata, poi, a mezzanotte, fanno delle sontuose cene, per dare un po' di godimento alla carne maltrattata.

PAX!

La primavera è nell'aria e si annunzia per mille foglioline verdi sugli alberi, sui cespugli, sopra le zolle arate. Fuori, all'aperto, si sente potentemente il rinnovellarsi della vita; nell'aere *umidiccio vagano mille* profumi indistinti, precursori della fioritura variata, ricca, multicolore, che abbellirà, tra breve, tutti i campi e tutti i giardini

Lungo i fossi, fra le prime erbe tenerelle del greto, in mezzo alle siepi di biancospino e di acace, fanno capolino le corolle leggiadre delle violette, che, insieme con le *primule* bianche, rosate, sono all'avanguardia *di tutti i germogli*.

Ho visto, l'altro giorno, un roseto in cui spuntavano le prime pipite, e i mandorli tutti bianchi di fiori sopra il lieve tappeto del frumento e del fieno Qualche rondinella è tornata alla sua gronda, e i passeri, questi pigri emigratori, che ci fan compagnia nei giorni di gelo, si scuotono dal *torpore invernale* e *cinquettano* il loro inno alla bella stagione, alla stagione *deliziosa* e incantevole, che ripete al nostro cuore tutte le speranze e le illusioni della vita e le conforta ad una fede indeterminata, che muove da ogni cosa lieta e ridente per finire... dove? Mistero!

L'anima umana ha bisogno di carezze e di gioie; quando non le trova, le sogna; quando non le sogna, muore. *Questa è la vita!*

Fra qualche giorno, ancora più sentiremo *rinnovellarci* come le zolle feconde, come gli alberi fioriti, e benediremo l'esistenza per tutte le corolle e per tutti i profumi che ci dona. Chi pensa oggi all'autunno e all'inverno, che si susseguono con una rapidità spaventosa? Qui è la primavera e qui devono essere l'oblio e la letizia.

Oggi, più che mai, alla festa della natura fa eco la festa del cuore: è Pasqua!

Narrano le sante scritture che «tre dì rimase Cristo sepolto, vigilato da quattro guardie. Al mattino del terzo giorno, l'urna spezzossi, e le quattro guardie, allibite dallo spavento, videro risorgere e sparire in un nembo abbagliante di luce Colui che credevano morto». Tra le fitte tenebre della corruzione materiale e morale, tra le pesanti catene che opprimevano i servi e gli schiavi, il nativo di Nazarèth a bandire una nuova fede, una nuova religione, che aveva la sua base nell'amore del prossimo, nella giustizia e nella pace.

Sapete come i primi cristiani festeggiassero la Pasqua? Facendo elemosine, visitando gli infermi! E noi? Oh, purtroppo è assai grande il numero di coloro che contribuiscono a mantenere profondo l'abisso scavato tra fratelli e fratelli, è assai il grande numero di coloro che si rinchiudono in un cieco egoismo e passano senza lasciar cadere una sola stilla di rugiada benefica!

Non omnis moriar, diceva Orazio, che non era un neo-guelfo. E' certo: non morremo del tutto mai, nè il grande latino, nè tu che leggi, nè io che scrivo. Il nostro io rimarrà in tutto ciò che avremo fatto, scritto, detto; si propagherà nello spazio, si perpetuerà nel tempo, trasmigrerà di generazione in generazione, ad esse si rivelerà, e ne accenderà l'intelletto ed il cuore, come le onde eteree del telegrafo senza fili, insospettate, mute, radianti per gli oceani e per i deserti, vibrano e parlano, suscitando pensieri ed affetti.

Il tempo passa e nessun genio di fata, nessuna spada di eroe o scettro di potente può arrestarlo. Affrettiamoci, adunque, in questo caro giorno di Pasqua, ad impiegare le nostre ore in nobili e generose azioni (ce n'è tanto tanto bisogno oggi!); affrettiamoci ad unire la nostra debole voce al coro di quanti gridano: «Vogliamo la giustizia, vogliamo la pace!»

GIUSEPPINA M.

Una colossale focaccia pasquale

Un giornale inglese narra che il Direttore di Surrey-Garden a Londra l'anno scorso ordinò per la domenica di Pasqua, un enorme focaccia del peso di 10 525 con 11 piedi d'altezza contenente 13.000 uova.

Vendevasi a uno scellino la libbra, e affine di stimolare i compratori, vi si erano innestate alcune somme di denaro per un totale di 208 sterline. Pochi giorni dopo l'annunzio dato di questa mostruosa focaccia eransi già collocati 2807 biglietti di compra, ciascuno ad uno scellino.

Chiacchiere del giorno di Pasqua...

e di qualsiasi altro giorno

Ci siamo rivolti ad un notissimo scrittore nostro amico per un articolo d'occasione.

Egli cortesemente ci ha inviato uno scritto tanto diabolicamente scettico quanto poco pasquale.

Lo avremmo cestinato se non ci trattenesse l'affetto che ci lega al chiaro scrittore e il desiderio di offrire ai nostri lettori una pagina curiosissima.

L'articolo era accompagnato da queste parole: «.....io odio i temi a soggetto in genere e quelli d'occasione in ispecie

«Epperò vi mando uno scrittarello che ha solamente il titolo d'occasione.

«Se credete..... pubblicate».

×

Io ho ricevuto ieri l'altro da una mia amica una domanda semplicissima, e in fondo altrettanto complessa.

«Ditemi, mi scrisse Lisetta, è meglio essere *la moglie legittima* o l'amante di colui che si ama?»

A prima impressione questa domanda è inconcludente; ognuno di noi immagina che è facilissima a risolversi...

Quale errore!

Ma sapete voi dunque, signorina Lisetta che mi scrivete, che la vostra domanda solleva ed agita uno dei più gravi problemi sociali?

Amante o moglie?

A dire il vero è supremamente imbarazzante sciogliere il nodo della questione con un solo colpo di penna: infatti io potrei certamente trovare per l'un caso o per l'altro amatori dei due sessi

E innanzi tutto qual'è di fronte all'uomo *la parte* della moglie legittima?

Essa è la compagna di tutti gli istanti, è quella che deve sopportare la buona e la cattiva fortuna di colui cui ha legato la vita.

Evidentemente tutto ciò costituisce *il suo dovere*: essa deve adempierlo anche contro sua voglia da poichè si è assunta questo impegno.

L'amante, d'altra parte, ha pur essa tutti questi obblighi.

Certamente non sono obblighi legalizzati, ma la parola e l'impegno del cuore non valgono forse tutte queste sciocche ed inutili formalità?

L'amante non ha *il dovere* di essere la confidente tenera o amorosa dell'uomo, la sua *volontà* le è di guida e assume forza di legge della vita.

Se noi ci addentriamo sempre più nella questione e ne consideriamo il lato sensuale, del quale in questo argomento non si può fare astrazione, troveremo nell'amante un altra superiorità.

La donna maritata ha *il dovere di subire* le carezze del marito; in forza di legge, deve accettarle anche quando le siano ripugnanti. Essa *non* può in alcun modo sottrarvisi.

L'amante invece è più indipendente, e l'indipendenza carnale assicura la lealtà del legame.

Essa può rifiutarglisi quando le piaccia: l'amante non ha su lei altro diritto che l'ascendente morale, potente invero, sebbene nel caso speciale non costituisca che un'eccezione.

Se noi mutiamo le parti e prendiamo un uomo buono e delicato, discreto

La Pasqua in Russia

Il bacio sulla bocca

In Russia il giorno di Pasqua si celebra con grande solennità.

La tradizione vuole che quelli che si incontrano in tal giorno, debbano baciarsi sulla bocca, dicendo: «Cristo è risuscitato», al che l'altro risponde: «Davvero è risuscitato».

Lo Czar e la Czarina non sono dissenti da tal costumanza. L'imperatore Nicola, avendo dato il saluto pasquale al soldato che invigilava l'entrata del suo appartamento, ed avendogli detto: «Fratello, Cristo è risuscitato» costui rispose: «No, padre, Cristo non è risuscitato». Lo Czar allora severamente: «Cristo è risuscitato!» E l'altro: «No, Cristo non è risuscitato». L'imperatore passò oltre, ed avendo saputo che il soldato era un ebreo molto testardo, rise del caso, ciò che prova come i criminali e gli autocrati abbiano talvolta pur essi dello spirito.

ed amoroso, tutta la sua affettività si riverserà sull'amante.

Le ragioni di questa scelta sono semplicissime.

Egli preferirà l'amante alla moglie legittima, perchè la passione è più violenta quando si rivolge a qualche cosa che può sfuggire. Egli avrà per la moglie la tenerezza semplicemente affettuosa, spoglia di qualsiasi amore vigoroso e di ogni squisitezza di sensualità, poichè ha la certezza che la sua donna è *sua* per sempre.

La legge gli offre ogni garanzia.

All'incontro il più piccolo tradimento, fatto contro l'amante, può avere per epilogo un abbandono definitivo e senza speranza; se domani egli cessa di piacerle verrà messo alla porta senza che possa in alcun modo reclamare.

Ogni regola ciò nonostante ha le sue eccezioni.

La delicatissima questione che Lisetta mi ha posto, ne ha più che ogni altra; ed io formulerò la principale.

E' meglio essere l'amante piuttosto che la moglie legittima d'un uomo, quando gli amanti hanno dal venti ai quarant'anni; è preferibile essere la moglie legittima piuttosto che l'amante d'un uomo, quando gli *amanti* oltrepassano i quarant'anni.

Allorchè gli amanti diventano vecchi, a meno che essi non siano in possesso di una intelligenza superiore, nuovi bisogni vengono ad assillarli: i bisogni del focolare.

E' un riposo dopo la crisi che il loro organismo esige assolutamente; è uno stato di tranquillità che il loro spirito invoca.

Essi sanno che le amanti non si divertono troppo coi vecchi, a meno che la situazione non venga regolarizzata mediante un buon matrimonio.

I vecchi possono morire ed abbandonarle, ed allora esse rivolgono tutto il loro affetto ed il loro amore dalla parte dei più giovani, che possono ancora assicurare il loro avvenire.

Invecchiati, gli amanti si vedono abbandonati per dei rivali più attraenti;... ed è allora che essi trovano degli incanti tardivi nella moglie legittima. La tristezza degli abbandoni di cui furono le vittime, circonda il matrimonio di un'aureola di dolcezza, di un nembo di gioia, che non avrebbero mai sospettato; il focolare sembra loro un paradiso e l'amore, che comincia a divenire casto, uno stato di calma insperata.

Ebbene, signorina Lisetta, siete voi soddisfatta della mia argomentazione?

Il vostro caso — poichè io ho ragioni di supporre che siete interessata in questo dibattito — è stato da me contemplato?

Ma concludiamo. E per concludere meglio, ecco un consiglio del tutto *personale*, che io mi permetto di darvi.

Io credo che per conciliare le due cose, non vi è che un mezzo, ma vi avverto che non possono servirsene che i celibi o i vedovi.

Io credo che la vera felicità consista nel vivere d'amore con un'amante fino a quarant'anni per poi sposarla, quando tale limite sia stato oltrepassato.

E così si potrà costituire ancora una famiglia secondo le norme del Codice Civile, ed offrire anche alla compagna degli istanti di gioia, la ricompensa, fittizia ma apprezzata, dei baci disinteressati e ferventi di cui la giovinezza si abbevera!

Vi consiglio di sposarvi tardi, signorina Lisetta....

???

RESURREZIONE!

(Bozzetto Pasquale)

Il sole, che entrava a flotti d'oro dalle imposte socchiuse, lo risvegliò. Egli levò dai guanciali il viso affilato e pallido, e volse intorno lo sguardo ancora annebbiato dal sonno. Quasi subito, Bianca si levò dalla bassa poltrona accostata alla finestra, e, scivolando sul tappeto col suo passo leggiero, che la stanchezza de le lunghe veglie rendeva molle e strascicante, si avvicinò al letto del convalescente. Il suo bel volto giovanile appariva illuminato da un sorriso quasi giocondo.

— Anche stanotte, hai voluto vegliare! — diss'egli avvolgendola in uno sguardo amoroso. E sei pallida! Ma perchè non concederti un po' di riposo? Sono guarito, ora; sto bene, proprio bene.

— Sia lodato Iddio!

— Di Bianca, che significa questo suono festoso di campane?

— O non lo sapete, signore? Esso annuncia la Pasqua. E levò dal seno un ramoscello d'olivo benedetto, posandolo sul guanciale del malato.

— Grazie, fanciulla mia!

— ....Perchè siete così triste, signore?

— Triste? No, non lo sono; o la mia è una tristezza salutare, fatta di meditazioni e di rimpianti. Prese fra le sue le mani della giovanetta, e, fissandola in viso: — Lo sai, Bianca, che io.... ho voluto morire?

Ella chinò la testa e si fè pallidissima.

— Tu impallidisci, povera bambina? Ma non capisci che invece dovresti ridere: ridere di me, della mia pazzia, anzi della mia imbecillità? Perchè, bisogna convenirlo, sono stato semplicemente imbecille. Non protestare, mia cara, tu non sai. Non è stata la disperazione, vedi, la disperazione atroce che fa gridare, urlare, perdere la testa, o che annichilisce e schianta l'anima come un colpo di folgore, ma è stato il tedio, la noja — oh ridi, mia cara! — la noia che mi ha armata la mano sussurrandomi beffarda, eppur *tentatrice*: — Sei stanco della vita?! Ebbene riposa, *dormi*! — E io ho voluto dormire! E non vedevo, stolto che ero, quanto di buono c'era ancora in me e quanto di buono poteva ancora riservarmi la vita!

Ho voluto che i miei occhi si spegnessero, mentre questo fulgido sole per essi pure illuminava le dovizie della terra; ho voluto che la mia bocca si *freddasse*, *mentre ancora* poteva per essa scaturire dall'anima una parola di pace, di conforto; ho voluto che la mia mano s'irrigidisse, quando essa poteva ancora esser ministra di opere d'amore e di carità; ho voluto che il raggio dell'intelletto si estinguesse, mentr' esso potova ancora squarciare qualche tenebra, dissipare qualche dubbio, far trionfare qualche verità!

Questo, ho voluto *fare*; *mentre nelle* mie vene scorreva ancor fervido il sangue; mentre tante energie intorpidite attendevano un buon impulso della volontà, per risorgere all'attività feconda.

— Non pensate al malo passo! — mormorò Bianca carezzevole. Avete fatto un cattivo sogno. Ora vi destate, e ricominciate, sereno e forte, la vita giovane.

— Giovane?.. Non più, Bianca. Ho trentasei anni

— E vorreste atteggiarvi a vecchio? Via, è una posa.

— Cara!... Ascolta come squillano giulive le campane. Che dicono esse al tuo cuoricino?

— Dicono che Cristo è risorto e che con lui risorge ora la Natura a vita novella. E *dicono pure che anche* l'uomo — come la Natura — può risorgere quand'è caduto, purchè la fede sia in lui.

— La fede?...

— Si, amico mio, la fede — se volete — in qualche ideale nobile e generoso; la fede in se stesso e negli uomini; la fede nel domani. E con la fede, *la coscienza dei doveri sacri* che la natura e la giustizia umana ne impongono.

— Tu parli bene, Bianca. Ah! s'io t'avessi conosciuta prima, non avrei, no, tentata quella tale sciocchezza.

— Davvero, signore?

— Perchè dici *signore*? perchè non mi dai del *tu*? Non siamo forse cugini?

— Abbiamo sempre vissuto lontani,.. *estranei l'uno all'altra*.

— E' vero, e tu non puoi imaginare quale doloroso rimprovero sia per me nelle tue parole. Ora soltanto comprendo quanto la mia vita sia stata finora sterile e cattiva!

Bisogna che mi confessi a te. Le nostre mamme si adoravano, oppure io ho trascurato — no, non è la parola, — *ho evitato di conoscere te ed i tuoi* fratelli, per non crearmi dei fastidi; e mentre tu, poverina, così *giovanetta* ti logoravi la salute nel lavoro per bastare a te stessa, io conducevo la vita da signore e... trovavo il tempo d'annoiarmi, fino al punto da voler uccidermi per amazzare con me anche la Noja! Potrai tu perdonarmi tutto *questo*?

— Io non ho nulla da perdonarvi, Sergio. Se anche in passato voi aveste offerto il vostro aiuto a me ed ai miei fratelli, noi l'avremmo rifiutato, non solo e non tanto per orgoglio, quanto perchè ci era cara la soddisfazione di guadagnarci il pane col lavoro.

— E se ora, Bianca, ora che ti conosco e che ti amo, io ti offrissi — *non un vile soccorso di denaro* — *ma* tutta la mia vita, la mia anima riabilitata, il mio avvenire.... di, rifiuteresti ancora?

— Accetterei! — rispose la gentile, con un lampo d'amore negli occhi bellissimi.

... Le squille giocondo inneggiavano alla resurreziono di Cristo; il sole spandeva tesori d'oro sulla Terra e un fremito di vita nova palpitava negli esseri e nelle cose.

EMMA EFFE.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 14 aprile, S. Abbondio.
Domani, 15, S. Triburzio.
Lunedì, 16, S. Giulia m.

Effemeride storica

Terremoto

14 aprile — Giornata, come le precedenti, ricordata per vari terremoti. Nel 1347, nel 1529, nel 1782, ecc.

Pasqua

15 aprile. — La celebrazione della Pasqua in giorno festivo venne attribuita a ordine del pontefice *Pio I* — *Sanctus Pius I* — che lo si deve riguardare papa friulano.

Infatti egli fu figliuolo di Rufino ed originario cittadino di Aquileja. *Pius natione Italus ex padre Rufino de Civitate Aquileja* dice il rinomato Anastasio

CRONACA CITTADINA

INTERESSI CIVICI

Deliberazioni di Giunta

(Seduta del 13 aprile 1906)

Pro vittime delle eruzioni vulcaniche

Avuta comunicazione dal sig. Sindaco che nella riunione seguita alla mattina in Municipio fra gli on. Presidenti di alcune istituzioni cittadine si è deliberata la nomina di un Comitato cittadino per la raccolta di sussidi e di offerte in favore delle vittime delle eruzioni del Vesuvio, Comitato che è riuscito composto dai *signori*: cav. uff. Luigi Barduseo, vice pres. *Camera di Commercio*; *cav. Luigi* Barbieri, vice pres. Società Commercianti; cav. G. B. De Pauli, pres. dell'Unione Esercenti; G. E. Seitz pres. Società Operaia; Silvio Moro, pres. Agenti di Commercio, prende atto con soddisfazione della comunicazione ed in luogo e forma di Consiglio delibera di assumere le spese di stampa per i manifesti e per *le circolari* che il Comitato stesso sarà per pubblicare e di erogare la somma di lire 500 come contributo del Comune

Pel mercato dei bovini

Visti i tipi approntati dall'Ufficio Tecnico Municipale per la costruzione di una tettoia e di abbeveratoi e per la nuova disposizione a linee parallele del mercato bovini, e riconosciutili *rispondenti allo scopo, delibera* di interessare l'Ufficio precitato a redigere la perizia ed il capitolato da sottoporsi quanto prima al Consiglio Comunale; in pari tempo determina di interessare la spettabile Commissione che con tanta competenza ha studiato il problema del riordino e del miglioramento dei mercati, a costituirsi in Commissione di sorveglianza dei mercati, aggregando alla Commissione predetta i *signori Presidenti della Società* Commercianti e della Unione Esercenti.

Acquedotto di Zompitta

Ha disposto alcune opere di *rimboschimento a difesa della Galleria* filtrante dell'acquedotto di Zompitta.

Nuovi lavatoi

Ha autorizzata la costruzione di nuovi lavatoi pubblici *nelle* località Suburbio di Porta Grazzano, Molino Nuovo e Planis.

Consiglio Provinciale

All'ordine del giorno già da noi pubblicato del *Consiglio Provinciale* che si riunisce il giorno 23 corrente, vanno aggiunti i seguenti oggetti, quale appendice, da discutersi in seduta pubblica:

Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa per il quadriennio che va a scadere col 1907 in sostituzione del rinunciatario avv. Giovanni Levi.

Nomina di un membro del Consiglio *direttivo del Collegio di Toppo-Wassermann* in sostituzione del rinunciatario avv. Giovanni Levi.

Proposta dei Consiglieri provinciali del Mandamento di S. Daniele circa il tracciato del costruendo tronco ferroviario Spilimbergo-Gemona.

Provvedimenti a favore dei danneggiati dalla eruzione del Vesuvio.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 10 aprile

Affari comunali approvati

Tavagnacco. Regolamento tassa esercizio e rivendita.

Polcenigo. Servizio postale spesa continuativa.

Fiume. Aumento stipendio allo scrivano comunale.

Spilimbergo. Acquedotto comunale. Regolamento per il servizio in economia.

Ovaro. Concessione piante per la rinnovazione del tetto della Chiesa di Muina.

Forni di Sotto. Concessione gratuita di combustibile per la latteria.

Cassacco. Svincolo cauzione. Ricevitore dazio.

Spilimbergo. Società telefonica di Pordenone. *Domanda per attraversare* le vie pubbliche con linee telefoniche.

Arzene. Aumento assegno al Segretario.

Udine. Concessione per la costruzione ed esercizio di una tramvia elettrica al cav. Malignani per la Società Friulana di Elettricità.

Dogna. Regolamento impiegati e salariati comunali.

Bruniera. Svincolo cauzione daziaria 1899-905.

Frisanco. Id. id. 1896-903.

Rivignano. Id. id. id.

Tavagnacco. Distribuzione energia elettrica. Assunzione del servizio in economia.

Latisana. Progetto sistemazione strada comunale della Pineda a Lignano.

Cercivento. Concessione piante ai F.lli De Conti.

Treppo Carnico. Aumento salario allo Scaccino.

Prato Carnico. Concessione a Casali Antonio di scavare sabbia.

Forni Avoltri. Concessione piante.

Sutrio. Id. id.

Forni di Sotto. Dazio consumo. Riscossione in economia. Rettifiche al Regolamento e alla tariffa.

Rigolato. Aumento *stipendio alla* levatrice.

Udine. Allargamento e sistemazione della via Ermes di Colloredo.

Teor. Bilancio 1906 Eccedenza della sovrimposta.

Cordenons, Tarcento, Paularo, Moimacco, Zoppola. Tariffa daziaria.

Per il nuovo Teatro

Ci consta che le sottoscrizioni pel nuovo Teatro procedono ottimamente e così il *successo di questa* utile e bella iniziativa pare definitivamente assicurato.

La Nuova Società non potrà però costituirsi finchè il Consiglio Comunale non si sarà pronunciato sulle proposte della Giunta nei riguardi dell'area da concedersi per l'erigendo teatro

Veniamo assicurati che la Giunta *non mancherà* di portare la cosa dinanzi al Consiglio nella prossima seduta

---

Per il miglioramento dei mercati

Approvata dalla G. P. A. la deliberazione relativa al miglioramento dei mercati, la Giunta Comunale sta studiando di dare esecuzione alle proposte in quella deliberazione contenute.

E' stata progettata dall'Ufficio Tecnico la tettoia che servirà da *Stalla di sosta*, tettoia che, per quanto semplice costituirà *un abbellimento pel* nostro mercato e sarà di una comodità *indiscutibile*.

Nel progetto si è pensato a una *Stanza di contrattazione*, ad una *Stanza pel veterinario* e un'altra per la *Registrazione* e *Conservazione dei depositi*.

La disposizione dell'area del nuovo mercato, verrà fatta su linee parallele come si usa nei mercati austriaci, suddividendo gli animali in categorie: buoi da lavoro, buoi da carne, vacche, vitelli ecc. Con una tale disposizione si ottiene una meravigliosa utilizzazione dello spazio e si facilita assai la vista degli animali da parte di compratori.

Come abbiamo accennato, nelle deliberazioni di Giunta la stessa Commissione che aveva studiato il problema dei mercati con l'aggiunta di due membri, venne ricostituita per la sorveglianza di mercati.

La Giunta si prefigge nell'anno venturo quando la deliberazione potrà essere per intero approvata, di dare alle nuove disposizioni la massima pubblicità, per raggiungere lo scopo di richiamare gente ed animali alle nostre fiere ora disertate per la concorrenza dei centri minori.

Non dubitiamo che la Società Commercianti e la Società Esercenti, di cui un rappresentante venne nominato a far parte della nuova Commissione, cercheranno di coadiuvare efficacemente l'Amministrazione Comunale in quest' opera che ha per iscopo di richiamare gente d'affari alla nostra città

Ferrovie ed automobili

Per la ferrovia Udine-Rivignano-Latisana

I delegati dei Comuni incaricati di formare il Comitato promotore della Ferrovia Udine-Rivignano-Latisana, saranno convocati **sabato 21 corr. alle ore 1.30.**

Per i trasporti automobilistici

Nella mattina dello stesso giorno, **sabato 21 corr.**, sono pure convocati i sindaci interessati nelle comunicazioni automobilistiche.

Il nostro Sindaco ha creduto bene di tenere le due sedute nello stesso giorno per comodità di quei sindaci della provincia che fossero interessati in entrambe le iniziative.

Associazione agraria friulana

Una seduta del Consiglio

Questa mattina alle ore 11 si è adunato il Consiglio della Società Agraria Friulana, presenti numerosi consiglieri

Fra gli oggetti trattati vi fu la nomina delle Commissioni e la formale autorizzazione del Consiglio alla Presidenza di stipulare il contratto d'acquisto della nuova sede. Di questa nuova sede, come i lettori si *ricorderanno*, ebbimo occasione di occuparci recentemente.

I rimboschimenti di Zompitta

Nell'anno decorso, quando la nostra Giunta si recò con l'Ufficio Tecnico a visitare le opere di pendio fatte costruire dal Comune di Zompitta lungo il Torre a difesa delle prese d'acqua dell'acquedotto cittadino, constatò come fosse *opportuno* provvedere al rimboschimento delle sponde del torrente, mezzo questo adattatissimo per rendere più efficaci taluni di questi presidi.

Poichè il pioppo in questa località acquitrinosa, facilmente attecchisce, la Giunta ha testè disposto per l'impianto di 500 *piantoni* di pioppo onde iniziare quest' opera di rimboschimento che certamente riuscirà *opportunissima*.

Per chiudere una polemica impossibile

Noi non possiamo che riferirci a quanto abbiamo detto ieri; la polemica è impossibile quando l'avversario è in evidente malafede.

È questo appunto il caso degli organi della minoranza clerico-moderata.

Noi comprendiamo la discussione sul terreno degli apprezzamenti. Per esempio la Giunta pensava che la miglior cosa fosse di avere un Palazzo delle Poste conveniente, comodo, rispondente ai bisogni dell'oggi e del domani, e *che non costasse niente* al Comune, anche se questo fosse alquanto eccentrico. Altri pensa invece che pur di avere il Palazzo nel cuore della Città, non si deve badare se lo spazio è insufficiente, se riuscirà incomodo, se il Comune dovrà sobbarcarsi una enorme spesa che non gli spetterebbe.

Fin qui, dicevamo dianzi, il dissenso è lecito e la discussione può essere feconda.

Ma quando ci si viene a dire che i dati esposti nella Relazione municipale sono *inesatti*; quando si ha l'impronitudine di affermare e di sostenere che le cifre dei metri disponibili, e le cifre rappresentanti il valore degli stabili, esposte dal Regini, un impiegato che da quaranta anni serve onestamente il Comune, non sono conformi al vero, — quando si può uscire in tal modo dai limiti segnati dalla correttezza, dalla convenienza e dalla decenza, nell'attacco alla Giunta, i lettori, comprenderanno che ogni polemica diviene tanto impossibile e quanto disgustosa.

La *Patria* e il *Giornale di Udine* sappiano che l'ing. Regini ha condotto il suo studio con scrupolosa esattezza, ponderando ogni cifra ed ogni frase della sua bella relazione, e che è disposto a documentare tutto quanto ha scritto.

E non crediamo di aver altro da dire.

L'importante seduta del pomeriggio per la Mostra di Beneficenza

Come già annunciammo, nel pomeriggio avrà luogo una importante seduta per la **Mostra di Beneficenza.**

A questa riunione sono invitati: il *Consiglio della Società dell'Infanzia*, il Consiglio della Scuola e Famiglia ed il Comitato esecutivo della Mostra di Beneficenza.

Si approverà il programma da diramarsi al pubblico per la raccolta dei doni.

Come i lettori sanno, alla Fiera di Beneficenza si vuol dare precisamente il *carattere gastronomico*.

Verranno stabiliti molti premi che certo riesciranno graditissimi al pubblico e così coloro che acquisteranno biglietti, correranno l'alea di guadagnare un grazioso ricordo della Mostra, con un sacrificio pecuniario minimo.

Lo scopo benefico di questa iniziativa, le *egregie persone che si sono* messe alla testa e lo spirito di carità *della cittadinanza, danno* sicuro affidamento che l'esito di questa Mostra sarà fortunatissimo.

Una cattiva notizia per gli agricoltori

Un agricoltore bene informato ci ha riferito che i prezzi dei concimi perfosfatici, e precisamente del perfosfato, sono in aumento veramente allarmante.

Le materie prime, *spiriti e fosfati naturali*, sono andate crescendo di mese in mese, e, quasi ciò non bastasse, anche il prezzo dei sacchi di *iuta*, hanno subito un notevole aumento.

A *quanto pare*, i giacimenti di perfosfati che ora si lavorano sono insufficienti a soddisfare la richiesta ognor crescente di questi prodotti, e naturalmente l'aumentata domanda e la probabilità di non poterla soddisfare, fa crescere i prezzi.

E' questa certo una cattiva notizia per il nostro Friuli il quale è così buon *consumatore* di perfosfati. *Conviene* quindi che gli agricoltori comincino a prepararsi a questi aumenti che certo saranno molto sensibili.

Per una scuola professionale in Udine

A suo tempo riferimmo l'esito della *prima riunione di istituzioni cittadine*, convocate dal Sindaco per la nomina di una Commissione per l'istituzione di una scuola professionale nella città nostra.

Sappiamo che gli studi sono a buon punto e se ne occupano assiduamente i membri dell'Istituto Ronati e il prof. Del Puppo per la Scuola d'Arti e Mestieri.

Quanto prima la Commissione verrà *convocata nuovamente dal Sindaco*.

IMPORTANTE

Ai nostri cortesi lettori raccomandiamo prima di fare degli acquisti per le Feste, di leggere attentamente la odierna nostra sesta pagina.

Vi troveranno indicate tutte le specialità per *regali d'occasione* che le accreditate Ditte **G. Del Negro — G. Barbaro — F. Lorenzon,** possono loro offrire a prezzi di assoluta convenienza.

Inoltre vi troveranno un annuncio della Ditta **Degani e Gervasi** che avverte il pubblico di aver aperto un nuovo negozio in via Cavour N. 7, per la vendita di stoffe e cotonerie a prezzi eccezionali, buon mercato.

Per le vittime dell'eruzione vulcanica

Come abbiamo annunciato, ieri mattina alle 11 si riunirono in Municipio sotto la Presidenza del Sindaco comm. Pecile i signori: cav. Bardusco vice presidente della Camera di Commercio, cav. Luigi Barbieri vice presidente dell'Associazione Commerciante e Industriali e cav. G. B. De Pauli presidente dell'Unione Esercenti.

Il Sindaco fece dar lettura del telegramma ricevuto dal Presidente del Consiglio Provinciale già da noi ieri pubblicato, col quale si chiedono sussidi per le sventurate vittime dell'eruzione vulcanica del Vesuvio.

Venne pure data lettura della risposta inviata dal Sindaco e dopo breve discussione venne deciso che il Comitato «pro vittime dell'eruzione vesuviana» sia formato dai signori cav. Bardusco, Barbieri e De Pauli e che ad essi si uniscano il Presidente della Società Operaia sig. G. E. Seitz e il sig. Silvio Moro presidente della Società Agenti di Commercio.

Questi si riuniranno in breve per stabilire il da farsi, intanto venne stabilito di lanciare un appello — mediante manifesti — ai cittadini di Udine onde concorrano colle loro offerte a lenire tanti dolori.

Il manifesto

Ecco il manifesto che verrà oggi pubblicato per la città:

Concittadini!

Una nuova terribile sciagura colpì la terra del sole e dei canti: sul golfo di Napoli è desolazione di borghi, è pianto di superstiti, guardanti la cresta fumante, «ch'alla sparsa ruina ancor minaccia».

Il dolore, più che la gioia, stringe un popolo all'altro: dalla pietà germoglia il fiore della fratellanza umana.

Chiamati dall'Onorevole Sindaco a raccogliere soccorsi per Napoli, non facciamo esortazioni.

Il cuore vostro non le attese mai!

Udine, 14 Aprile 1906.

Il Comitato

Luigi Bardusco vice-presidente Camera di commercio, Luigi Barbieri vice-presidente Associazione Commercianti e Industriali, Giò Batta de Pauli presidente Unione Esercenti. Silvio Moro presidente Società M. S. Agenti di commercio, Giuseppe Ernesto Seitz presidente Società operaia generale di M. S.

Le oblazioni

si ricevono **fino al 31 corrente** presso i seguenti Istituti di credito: Cassa di Risparmio-Banca di Udine-Banca Popolare Friulana, Banca Commerciale italiana, Banca Cooperativa udinese, Banca Cooperativa cattolica.

Alle Redazioni dei Giornali: *Il Crociato, Il Friuli, Il Lavoratore, Il Paese, La Patria del Friuli* e *Giornale di Udine.*

E nei negozi: Bardusco-Mercatovecchio, Gambierasi via Cavour, Tosolini piazza Vittorio Emanuele, ed alla sede del Comitato presso la Camera di commercio.

La pesca gastronomica a beneficio di due Istituti

Ricordiamo che questa sera alle ore 5 nei locali delle Scuole Elementari a S. Domenico avrà luogo la riunione dei Consigli direttivi dell'Educatorio «Scuola e Famiglia» e «Pro Infanzia» onde addivenire alla nomina di un Comitato esecutivo per stabilire le modalità di una *pesca gastronomica* da effettuarsi nel venturo maggio, il ricavato della quale andrà diviso in parti eguali a beneficio delle due predette e tanto benemerite istituzioni.

Promozione

Dal Bollettino Militare togliamo che l'egregio avv. Giacomo Baschiera Capitano nella Milizia territoriale ed ascritto al Distretto di Udine è stato promosso Maggiore, conservando la identica destinazione.

Congratulazioni.

Le focaccie a buon prezzo

Nella seduta dell'altro ieri la Commissione del Forno Comunale vista la domanda di alcuni rivenditori di poter avere anche le focaccie pasquali ha deciso di ordinarne nella quantità occorrente e di porle anche in vendita a puro prezzo di costo.

Questa saggia disposizione offrirà il modo anche a chi ha pochi centesimi da spendere, di poter fornire la modesta mensa di domani della tradizionale focaccia.

LE UOVA PASQUALI

Io scometto.... due uova, che moltissimi non conoscono la origine della tradizione che vuole Pasqua accompagnata dalle uova.

Ebbene non riescirà discaro ai lettori, se ne farò qualche cenno.

In una rivista francese, *La Fronde* mi ricordo di aver letto alcuni anni or sono (oh, molti anni or sono!) la spiegazione della storia delle uova Pasquali.

Esso rappresentano la resurrezione dell'anno o anche, la resurrezione di Cristo.

Presso i Tirii la quaglia, animale molto prolifico, era consacrata al sole: le sue uova erano sacre e venivano offerte al solstizio d'inverno perchè l'anno cominciava nel giorno del nostro Natale. Presso i primi Cristiani invece, l'uovo simboleggiò la venuta di Cristo.

Perciò quando fu istituita la quaresima, le uova, proibite durante i quaranta giorni del digiuno più o meno osservato...) furono festosamente accolte il giorno di Pasqua; se ne offrivano agli amici, cotte in tutti i modi più svariati; uova in salsa, uova fritte, uova a sorpresa, uova di animali rari: — le uova di struzzo recate dalla Palestina ebbero un momento di grande favore.

In Ispagna c'è ancora l'usanza di deporre ai piedi del crocifisso uno o più uova di struzzo.

Nel secolo XIII gli studenti approfittavano del giorno di Pasqua per invadere processionalmente le chiese durante le funzioni e fare una colletta per le «uova di Pasqua». I denari raccolti venivano, si capisce, spesi... in altri acquisti, meno sacri, ma egualmente giocondi.

Nei secoli XVII e XVIII il Re di Francia aveva l'uso di far portare in tante cestelline delle uova dorate che venivano offerte alle dame ed ai signori presenti a Corte il giorno di Pasqua.

Nel Belgio, l'usanza vuole che le ragazze offrano ai loro fidanzati i primi fiori dell'anno e in cambio ricevano delle uova decorate di disegni, di fiori, di uccelli e di motti improntati ad un lirismo sentimentale la cui ingenuità spesso provoca il riso.

In Germania i bambini attribuiscono le uova alle lepri (!!) come da noi credono che Santa Lucia riempia di dolci la loro scarpetta nella notte del 13 dicembre.

Perciò i primi vanno — in buona fede — a snidarle negli orti e nei giardini.

Le loro mamme o sorelle ne fabbricano di graziosissime, meravigliosamente dipinte e le nascondono poi fra i cespugli e le siepi.

Anche in Russia le uova sono tenute in gran conto; in Inghilterra, in Polonia, *in Grecia non v'è casa* in cui nel giorno di Pasqua non vengano servite in tavola le uova in mezzo a grosse ciocche di lilla bianco o d'amorino in fiore.

×

E in Italia?

Anche da noi la Pasqua viene festeggiata colle uova; nel Trevigiano se ne fa grande uso. Mi ricordo che a scuola, otto giorni prima e quindici giorni dopo Pasqua, non c'era studente che non avesse in tasca delle uova sode, dipinte magari coll'inchiostro del calamaio del banco, uova che nelle ore di ricreazione venivano giuocate nei cortili o nelle strade o disputate con vero accanimento.

Nell'alto Friuli le uova non sono molto in uso a Pasqua: là si preferiscono le buone focaccie....

A Udine invece le uova rappresentano veramente la Pasqua: date un'occhiata alle vetrine dell'amico *Momi Barbaro*, alle offellerie *Dorta, Antonini* in Via Manin, *Galanda* in Piazza Vittorio Em. ecc.... e le troverete foggiate o lavorate in mille svariate maniere.

A Udine inoltre, a mangiar le tradizionali uova si va, dopo domani, sui ridenti prati di Santa Caterina.

IL CRONISTA.

Podisti triestini a Udine

Domani mattina giungerà fra noi una squadra di podisti triestini che intende fare una corsa di resistenza da Trieste a Udine.

I nostri ginnasti e ciclisti si recheranno incontro agli ospiti graditi che rimarranno in città tutta la giornata.

Beneficenza

Il testè defunto ing. Antonio Joppi con testamento olografo 1 ottobre 1901 legò ai poveri di Udine lire 300, che gli eredi si diedero premura di versare alla Congregazione di Carità. Questa con tutta riconoscenza prese atto del lascito, e porge agli eredi vivissime grazie pel sollecito adempimento della volontà del benefico testatore.

Il sig. Ezio Novelli, Presidente Comitato Studenti per il Ballo Veglionissimo, ha versato alla Società lire 50 quale metà elargizione fatta da S. M. la Regina Madre per il Ballo di Beneficenza Pro Infanzia e Veterani e Reduci.

La Presidenza esprime vivo e pubblico ringraziamento.

Per l'insegnamento professionale in Friuli

Abbiamo potuto parlare con un membro della Commissione per l'insegnamento professionale in Friuli e ci venne riferito che la Commissione sta ora occupandosi per raccogliere dati è per completare il programma.

Se non siamo male informati la Commissione stessa non verrà convocata finchè qualche cosa non verrà concretato *in argomento.*

Un nostro competentissimo collaboratore ci ha promesso uno studio, che certamente riuscirà di grande interesse per i lettori, sulle organizzazioni delle scuole professionali tedesche.

Riproduciamo intanto questo articolo del *Secolo* sulla scuola di Niguarda, augurandoci che il nostro Friuli sappia imitare, anche nel campo dell'insegnamento agrario femminile, l'esempio di Milano.

Eccolo:

«A Niguarda, piccolo villaggio quasi alle porte di Milano, esiste una scuola *d'agricoltura femminile*, la quale ha sede nell'ex casa Melzi.

Ne è presidente la signora Maria Camperio, una delle elette della filantropia milanese e dirige la scuola la signorina professoressa Aurelia Josz, la quale vi si dedica con tutta l'anima e l'intelligenza; ella fu coadiuvata da egregie persone, quali il marchese Stanga, la prof. Cleofe Pellegrini, l'avvocato Rapazzini, l'avv. Contini ed altri, di cui al *momento non mi rammento* il nome, che accolsero con plauso la sua idea e l'aiutarono a effettuarla.

Ecco aperta una nuova via per molte fanciulle, che, delicate e anemiche, non sopportano la vita sedentaria di tante nostre lavoratrici e non possono, o per limitata intelligenza, o per povertà di forze fisiche, o per ristrettezze della famiglia, affrontare lunghi anni di studi.

Da un mese si è aperto anche un Convitto, dove si segue il lodevole andamento delle scuole agrarie del Belgio e della Svizzera. Non vi sono persone di servizio.

Le alunne, ben dirette da una brava signora pratica della casa, provvedono da sè a ogni bisogno dell'istituto. In *quelle sale ampie, dai larghi* e alti finestroni, da cui entrano a ondate l'aria ed il sole, vedonsi quelle giovanette affaccendate per la casa col viso allegro e l'aspetto sano; sono esse che rifanno i letti, riordinano le stanze, fanno la cucina, rigovernano le stoviglie, attendono al bucato, aggiustano la biancheria, stirano e, a suo tempo, si applicano agli *studi pratici o teorici della terra e degli* animali.

Esperti insegnanti, che vi si recano da Milano in dati giorni, le istruiscono. Ricevono lezioni d'igiene (sia per l'ambiente in cui vivono, come per quello degli animali, al cui allevamento devono attendere; e così hanno cura della pulizia del pollaio, delle stalle, degli alveari, delle stanze dove allevano i bachi da seta e combattono colle debite disinfezioni le *malattie infettive*, ecc.)

Si danno *lezioni di caseificio*, di floricoltura, di orticoltura, di agricoltura, unendo la teoria alla pratica e per conseguenza imparano a conoscere i terreni, i diversi concimi, le irrigazioni.

Sono poi anche ammaestrate nella contabilità della casa e nella rurale.

Non *crescono dunque soltanto abili* massaie, ma possono assumersi tutta un'azienda, dirigendola con criterio e mostrando coll'esempio come si deve lavorare e perchè.

Alcune si dedicano specialmente alla bachicoltura e all'apicoltura, altre all'allevamento dei polli, dei conigli, di tutti gli animali da cortile.

Noi vediamo *come nel* Belgio e nella Svizzera sieno cercate e ben retribuite le alunne a corso finito, tanto che si dovettero colà aprire diverse scuole di questo genere.

I proprietari di terre, gli affittaioli, chiunque desidera dare alle proprie figliuole una professione che rinvigorisca il loro fisico, mandino le loro fanciulle, dopo il corso elementare, in questo Convitto e riavranno le figlie loro, *dopo alcuni anni*, rifatte in salute non solo, ma abili massaie e capaci di dirigere la casa e i fondi propri e altrui.

Chi volesse maggiori spiegazioni può rivolgersi alla prof. Josz, (via Solferino, 3); chi poi volesse visitare la scuola potrebbe andarvi col tram che parte da Porta Volta.

Chi ci va se ne entusiasma».

Un nuovo locale

bellissimo, ad uso trattoria, è stato inaugurato recentemente sullo stradone di Tricesimo a poche centinaia di metri da Paderno.

Ne è proprietario il sig. Moretti, il quale ha fornito le cantine di eccellenti vini nostrani e tiene ottima cucina casalinga.

Il ritrovo è quanto mai attraente e *ricordiamo* a coloro che volessero *recarsi* a passarvi alcune ore che tutte le domeniche si trova a porta Gemona una giardiniera che fa servizio dalla barriera daziaria alla Trattoria predetta.

Per le feste di Pasqua

Ieri sera quasi tutti i macellai della città, fecero l'esposizione delle carni. Attirava l'ammirazione dei passanti in special modo quella della primaria macelleria *G. Del Negro*, in Via Mercerie.

Facevano bella mostra di sè i quarti di carne di due buoi provenienti dall'apprezzata stalla del sig. Turelli Olivo di Bicinicco, (dopo macellati pesavano quintali 10.50!) vitelli finissimi di Maniago; un centinaio di capretti, o agnelli, senza contare una quantità di scelto pollame in genere.

Tutto *questo ben di Dio* era appeso alle pareti e disposto con garbo fra fronde di alloro.

Al simpatico ed intraprendente amico Giuseppe gli auguri di sempre migliori affari.

×

Non meno ammirata era dal pubblico la nota macelleria dei F.lli **De Pauli**, in Via Paolo Canciani.

Anche qui una magnifica esposizione di *tutte le varie qualità di carni.*

Notati specialmente i quarti, *addirittura colossali, dei due splendidi* buoi uccisi l'altro ieri e che destarono l'ammirazione generale per la bellezza delle forme.

Completava la ricca e appetitosa mostra, una grande quantità di vitelli, di capretti e pollame d'ogni qualità.

Non occorrono auguri: la Ditta Fratelli De Pauli di clienti e di lavoro ne ha *anche troppi*.

×

Anche il signor *Antonio Bon* ha fatto ieri sera la splendida mostra, *che attirava lo sguardo di tutti i passanti*, dei prodotti del suo commercio.

In una vetrina erano infatti disposti con molto garbo alcuni capretti che si sarebbe detto fossero stati vivi, tanto *era naturale la loro posizione.*

Così figuravano alcuni graziosi agnellini col corpo fiocchettato di nastri colorati e di liste d'oro e d'argento.

E tutto intorno, teste di vitello, quarti di bue di I qualità, pollerie, *selvaggina, volatili da palude ecc...*

Chi vuol far onore a Pasqua con una buona tavola, da *Antonio Bon* trova di che scegliere.

Ciclista disgraziato

Il giovane Eugenio Monai d'anni 23 da Cormons, *agente in manifatture*, cadde ieri accidentalmente dalla bicicletta.

Egli doveva aver spinta la propria macchina a grande velocità perchè il disgraziato giovanotto che dovette recarsi all'Ospitale, riportò le seguenti ferite: lacero contusa al labbro superiore, escoriazioni multiple alla faccia ed escoriazioni al dorso della mano sinistra.

Il dott. *Peratoner* che lo medicò, giudicò guaribili tali ferite in otto giorni, però con riserva.

Sul furto di una bicicletta

Narravamo ieri l'arresto di quei tre sconosciuti, autori del furto di una bicicletta a Treviso che poi venne impegnata presso il locale Monte di Pietà.

Il De Lenti Antonio che la brava guardia Fortunati ebbe il tatto di fiutare e di trarre in arresto, negò d'essere l'autore del furto.

L'altro invece, il Rossetti, prese sopra tutta per sè la responsabilità del fatto, la Merlinger si dichiarò estranea e inconsapevole di qualunque cosa.

Come dicemmo, la bicicletta venne sequestrata presso il Monte di Pietà e nel pomeriggio d'ieri venne pure sequestrato un baule che i suddetti coniugi avevano lasciato all'osteria «Alla Colomba».

I tre mariuoli passarono la notte in carcere, ma stamane alle 3.20 furono tradotti a Treviso dove verranno processati essendo colà stato consumato il furto.

Teatri ed Arte

Teatro Vitt. Em. (già Nazionale)

LE OPERETTE

Questa sera la compagnia d'operette Bari-Campeggi darà la sua prima rappresentazione con *I granatieri.*

La Compagnia viene preceduta da ottima fama.

Teatro Minerva

Il Cinematografo Reale

Domani a sera, chi vorrà chiudere bene l'allegra giornata di Pasqua non deve dimenticare che al Teatro Minerva avremo il grandioso *Cinematografo Reale* che durante questa settimana agì con successo straordinario a Venezia.

Altre volte si ammirarono le proiezioni di Cinematografi a Udine, ma si lamentava che negli intervalli l'ambiente del Teatro restasse in un assoluto mutismo.

Questa volta invece, al dire dei manifesti che si vedono appiccicati agli angoli delle vie, negl'intervalli fra i vari quadri, verranno eseguiti dei bellissimi pezzi di musica e canto da un potentissimo apparecchio che *viene* chiamato il più grande del mondo!

Fra le proiezioni d'attualità che verranno presentate notiamo: *Il disastro di Courrières* e *Il Vagabondo* (scena emozionante) tolta dal Romanzo *I miserabili* di Victor Hugo.

Al Giornale di Udine dedicheremo due parole nel prossimo numero.

Cristo è risorto!

Nel mentre scriviamo (sono le 11) le campane suonano a distesa: Cristo è risorto!

Oggi la città è animatissima; il mercato dei grani è ripieno di merce e molti i compratori; la giornata è splendida e speriamo che anche domani il sole venga a rallegrare la Pasqua.

Ai lettori, agli amici, a tutti auguriamo le buone feste.

Il Paese.

L'apertura della passerella di Via Cisis

Essendo ultimati i lavori di costruzione, domani domenica, 1ª festa di Pasqua verrà aperta al pubblico, passaggio la passerella che, dall'imboccatura di Via Cisis, mette alla strada di circonvallazione fra le porte Grazzano e Cussignacco.

Un po' di Pasqua

hanno giustamente diritto di godere anche le infaticabili signorine addette al servizio telefonico.

Infatti, a norma di chi ne ha interesse, avvertiamo che la posta pubblica di Via Rialto, *domani per tutto il pomeriggio* resterà chiusa.

Non è giusto che almeno per 12 ore i campanelli elettrici taccciano e vi sia un po' di tregua nel *pronto!* e *con chi parlo?*

EMIGRAZIONE ITALIANA al Sud America ed all'America centrale

Già molte volte abbiamo avuto occasione di occuparci dei gravi pericoli d'indole sanitaria che minacciano individualmente e collettivamente la nostra emigrazione agli Stati dell'America centrale e meridionale.

Sopratutto a proposito delle lusinghiere promesse pubblicate tempo addietro sui giornali offrendo lavoro nell'istmo di Panama, dovemmo mettere *in guardia* quanti si preoccupano seriamente del benessere sociale e dell'avvenire dei nostri emigranti, ricordando con dati esatti e scientifici le condizioni di insalubrità veramente eccezionali di quelle contrade, infestate dalla febbre gialla, dalla elefantiasi e in modo gravissimo dalla malaria.

Uguali considerazioni facevamo riguardo alle *coste del Brasile*, al Parà e all'Amazonia, alle repubbliche dell'America centrale.

Cotesto stato di cose è alquanto migliorato dacchè le misure profilattiche adottate in recenti accordi internazionali fra le varie nazioni comprese in quei territori, hanno diminuito in parte il pericolo. Ma i mezzi migliori dovendosi cercare sempre in una accurata prevenzione individuale, *consigliamo di seguire costantemente* l'esempio di quanti hanno voluto premunirsi efficacemente durante gli ultimi anni per recarsi in quelle lontane regioni: e cioè di portar seco una sufficiente scorta di flaconi di *Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano.

I risultati profilattici e curativi che si raggiungono con questo eccellente preparato, *non sono eguagliati* nè superati da alcun altro. E diamo questo consiglio non solo ai singoli individui, ma anche alle Società, ai Comitati, ai capi di lavoro a quanti hanno in parte la responsabilità di un gruppo di emigranti.

Cronache Provinciali

Maniago

Cospicua elargizione

13 — I signori dott. Federico e Vittorio Faelli, nella luttuosa circostanza della morte del loro amato genitore cav. Antonio, hanno elargito a beneficio dell'erigendo ospitaletto somma di Lire quattromila.

La Giunta Comunale, grata per la munifica offerta, si fa un dovere di rendere pubblicamente le più sentite azioni di grazie.

Tricesimo

Trattenimento filodrammatico

14 — Domani, lieto giorno di Pasqua, avremo al *Teatro Stella d'Oro* un trattenimento dato dai nostri bravi filodrammatici che promette di riuscire, come le altre volte, egregiamente.

Alle 20,30 precise lo spettacolo incomincierà colla commedia in due atti: *Il maniaco per le donne* e seguirà la brillantissima farsa: *Il puzzo dello sigaro.*

Nelle due belle produzioni agiranno i signori Ottorogo, Dri, Colle, Bertoli e le signorine Pertoldi, Comelli e Gerussi.

I biglietti d'ingresso costano 25 cent. per la platea e 50 cent. pel loggione. I ragazzi pagano soli cent. 15.

Paularo

I grandi dormienti

— 13 (*Sernio*) Da molto tempo i nostri amministratori adorano tranquilli il dio del sonno ed hanno in Lète gli affanni delle pubbliche cose. La Giunta specialmente, di cui la qualità caratteristica è l'apatia, non si incomoda certo a provvederci un medico nemmeno interinale; non si cura della importantissima e urgente questione del cimitero capoluogo, della affittanza della malga Zermula, nè della vendita dei boschi di Durou e Gasaso, che doveva essere fatta ancora in Gennaio.

Continuando di questo passo ci ridurremo in peggiori condizioni del passato, se i nostri amministratori non abbandoneranno queste egide divine e, scuotendosi dal torpore, non sentiranno lo stimolo del dovere.

Cividale

Società Operaia

13 — Si sono dimessi parecchi consiglieri. La risoluzione, secondo noi, e secondo molti, moltissimi, non è eroica; è una ritirata alla Barattieri. Bisogna restare sulla breccia fino all'ultimo momento.

L'ultimo momento non era giunto. D'altronde ognuno è padrone di pensare, anzi deve pensare, con la propria testa e contenti i dimissionari, contenti anche noi

Assemblea

Per domenica 22 corr. è convocata l'assemblea della Società del Teatro Ristori, per trattare un importante ordine del giorno.

Club Ciclistico

Ieri sera tenne seduta la Presidenza del Club Ciclistico per diverse cose d'ordine interno, e per stabilire un piano per le gite del corrente anno.

La buona Pasqua

Ai nostri cortesi lettori, agli amici ed ai nemici, auguriamo le buone feste.

San Daniele

Interessi della Società Operaia

13 — (*a. t.*) Giovedì sera alle ore 9 convocavasi il consiglio di questa Società Operaia. Erano presenti 7 consiglieri ed il presidente signor Felice Bianchi.

S'apre la seduta con un'ampia discussione sopra ricorsi di soci ai quali, la sezione soccorso, per motivi plausibilissimi negava il sussidio malattia.

Meno uno, furono rigettati tutti approvando così la deliberazione presa dalla commissione soccorso.

Il cons. Toudolo propone al consiglio che sia ricordata la festa del 1. Maggio esponendo la bandiera sociale come ormai lo fanno tutte o quasi tutte le società Operaie. La proposta viene accettata ad unanimità.

Dovendo il Consiglio discutere su una domanda del Segretario, questi se ne assenta e lo supplisce il cons. Nino Asquini.

Il Presidente legge la lettera con la quale il segretario espone — a parte ogni modestia — lo dice lui stesso, tutto il lavoro d'amministrazione da lui compiuto, nel triennio di sua presa a possesso, descrive i progressi e l'utile che ne è derivato alla Società, per la quale lavora e lavorerà con vera passione ma dice, la retribuzione annua è ben meschina ed inadeguata al lavoro che l'esigenza d'una amministrazione perfetta, richiede, cosicchè domanda al consiglio un compenso che non vorrebbe fosse una... gratificazione.

Finisce un po' infelicemente invocando che i consiglieri si spoglino delle loro idee politiche, (agli antipodi delle sue) per giudicare se la sua attività in servizio meriti un compenso straordinario!

Il Consiglio dopo lunga discussione persuaso che lo stipendio che attualmente gode il segretario, è inadeguato al lavoro che compie (encomiabile sotto ogni rapporto) vota una ultima gratificazione di L. 100.00.

Dico ultima perchè il consig. Paolo Beinat propone sia portata alla prossima assemblea che il segretario venga pagato ad una lira per socio, proposta questa che trovò l'unanime consenso.

La seduta finì alle ore 10 e mezza.

Note agricole

Consigli per ben allevare gli animali

1. Si devono allevare i vitelli delle vacche che dànno molto latte, e non quelli delle vacche che dànno poco latte

2. I vitelli hanno bisogno di muoversi per svilupparsi bene. Perciò non si devono tenere legati alla mangiatoia, ma liberi in un recinto (*sierdt*).

3. Affinchè non si lecchino e introducano nello stomaco materie sporche e dannose, si applichi ai vitelli una piccola museruola di vimini.

4. Bisogna dare il latte ai vitelli più a lungo che sia possibile. Solo così si potranno ottenere animali belli e redditivi.

5. Quando il latte della madre non è più sufficiente, si fa bollire nell'acqua del buon fieno o del fiorume (*malve*) con un po' di sale; si passa il liquido attraverso una tela, vi si aggiunge un po' di polenta o seme di lino bollito e si ottiene un'ottima sostanza da dare ai vitelli.

6. Bisogna slattare i vitelli a poco a poco, e bisogna pure abituarli a a poco a poco a mangiare il fieno. Il passaggio troppo rapido dell'alimentazione lattea al fieno è molto dannoso ai vitelli.

7. Per le vacche pregne l'allevatore deve usare speciali riguardi: cibo buono, lettiera soffice ed abbondante, rigorosa pulizia.

8. Non si dimentichi che gli animali bovini hanno i polmoni per respirare e le gambe per muoversi. Aria e moto sono indispensabili per mantenere il bestiame sano e produttivo.

9. Quando il fieno è scarso o di qualità scadente, si faccia uso di panello, abbandonando le crusche che costano assai più di quello che valgono. Ottimo condimento dei foraggi è il sale.

10. Anche i bovini si devono tenere puliti colla striglia e colla spazzola.

11. Da tori di brutto aspetto, troppo giovani, mal sviluppati, esauriti di forza, non si possono ottenere buoni discendenti. Provvedere i paesi di bei tori, è cosa assolutamente necessaria per il miglioramento del bestiame.

12. In estate si preferisca mandare gli animali sulle malghe tenute bene per buona volontà di proprietari e malghesi intelligenti ed appassionati.

ACKERBAUER.

Piccola Rivista di Borsa

Le Borse Italiane decisero di pregustare la quiete delle Feste Pasquali col fare vacanza oggi sabato. L'attività durante la settimana paralizzata dall'immane calamità dell'eruzione del Vesuvio ha dato un contingente di affari assai limitato, ciò non pertanto la piattaforma delle nostre Borse è da giudicarsi buona. Nei primi giorni della settimana forse a ragione della *triste immagine delle conseguenze* dei danni che fossero derivati dalla eruzione del Vesuvio subentrò un sensibile ribasso in parecchi valori, specialmente nelle azioni delle Ferriere Italiane per il pericolo sovrastante al grande stabilimento dell'officina di quella Società che possiede a Torre Annunziata.

Rimossi gli allarmi queste azioni si risollevarono ben presto e ripresero il prezzo di L. 284 dopo aver toccato quello di 272, come pure si è estesa l'attività e la fermezza sopra quasi tutto il compartimento dei valori, cosa questa confermata dalle ultime notizie di Borsa.

I mercati internazionali sono molto sostenuti, e se la loro tendenza è buona, del certo si farà migliore, quandochè il danaro sulle piazze di Berlino e Vienna, ad esempio di quello di Londra sarà più facile.

Il nuovo prestito Russo di prossima emissione, da luogo a considerazioni varie che terminano a dare un colore eminentissimo politico, e maggiormente viene avversato dalla Germania, che fa giudizi severi sulle condizioni del Tesoro Russo, coll'ammonire i capitali delle Banche germaniche a non interessarsi del Prestito.

Le Borse ciò non pertanto allegramente contrattano il prestito con premio del 3 e *mezzo per cento* sopra l'emissione che pare abbia da essere fissata al 88, ed al collocamento del prestito pare siano intervenute tutte le Banche principali dell'Europa e di New York comprese le italiane con la compartecipazione di queste a 50 milioni, rimanendo escluse quelle Germaniche.

Poche ed inconcludenti variazioni nei cambi mantenendosi a cent. 5 sopra la pari, ciò che palesa essere ottima la condizione economica finanziaria nostra.

Il mercato dei valori locali nullo; sostenutezza generale dei titoli Bancari e Cotonificio.

Gli ultimi corsi dei valori sono i seguenti:

Banca d'Italia	L.	1304
» Commerciale	»	995
» Credito Italiano	»	625
Cotonificio	»	1725
Ferrovie Meridionali	»	780
» Mediterranee	»	460
Banca di Udine	»	210
» Popolare Friulana	»	2.0
» Cooperativa Udinese	»	38

NOTE E NOTIZIE

La grazia sovrana per Linda Murri
Naldi farà delle rivelazioni?

Il *Domani* dice: «Consta anche a noi che il co. Mainardi, tutore dei figli minorenni del Bonmartini, chiederà al Re la grazia per Linda Murri.

Nello stesso tempo giunge da Torino la voce di rivelazioni che intende fare il Naldi. Si dice che il Naldi avrebbe fatto due nomi: uno di un fratello della Bonetti, morto poco tempo dopo il fatto, e l'altro di un individuo che si sarebbe visto il 23 agosto con Tullio e la Bonetti nei Giardini Pubblici di Venezia e già prima a Bologna, era notato come frequentatore di Tullio. Ma si tratta unicamente di voci.

Per la riforma tributaria

Da un giornale di Roma riproduciamo alcuni brani di un notevole articolo in cui si agita la questione della riforma tributaria.

«La miseria delle nostre popolazioni, osserva l'articolista, che si manifesta a volte in cruenti episodi di funestissima memoria — continua a disonorare questa terza Italia dei ternaioli e dei rettili della stampa.

Anche per un equo sentimento di giustizia si dovrebbe agitare la questione tributaria ed affrettarne la soluzione.

Così, come è oggi, è il popolo il maggiormente oppresso dal fiscalismo. La giustizia distributiva non fu nella mente dei legislatori passati e perciò un misero mortale che vive di solo pane, deve pagare allo Stato quanto paga un ricco. Questa uguaglianza di classi è buona e vantaggiosa per la borghesia, mentre il popolo ha tutto l'interesse di distruggerla. L'imposta proporzionale dev'essere il criterio direttivo a cui si dovrà ispirare il legislatore che sarà chiamato a riformare il vigente sistema tributario. E tale giustissimo criterio, seguito in tutti i paesi civili, risponde pienamente alle esigenze della vita moderna ed agli interessi del popolo.

Oggi, che abbiamo un governo il quale ama dirsi sinceramente riformatore; oggi che si è nel periodo critico della vita economica del paese, manifestantesi con un'emigrazione sempre crescente, con una allarmante disoccupazione e con altri sintomi provanti la miseria del popolo italiano, è più che mai urgente la radicale riforma tributaria. E questo pure per dar vigoroso impulso alla lotta contro l'analfabetismo, essendo stato provato che dove c'è più miseria assai più accentuata è la ignoranza popolare.

Agiterà la democrazia italiana tale questione? Sarà capace di prendere la palla al balzo, costringendo il *riformatore* Sonnino a riformare il sistema tributario?».

Le aspirazioni e le affermazioni di Trieste

Ci annunziano da Trieste la prossima pubblicazione della rivista italiana illustrata *Il Pensiero latino*. La rivista ha questo programma: «Tener vivo il legame intellettuale colle terre latine, manifestare le aspirazioni e le affermazioni di Trieste latina nelle concezioni d'arte, nella intellettività della vita sono le ragioni che ci hanno spinti ad entrare con questo nostro periodico letterario nel mondo, nella lotta febbrile per un santo ideale».

Auguri cordiali al nuovo soldato della patria.

La rubrica del curioso

L'ortoscopio nautico. — L'*Astrofilo*, che è il geniale periodico di astronomia del cap. Isidoro Baroni, reca nel suo n. 16 la descrizione d'un apparecchio inventato da Giuseppe Teti, che servirebbe a indicare i punti geografici pei quali una nave successivamente passa. Il capitano Baroni giudica assai bene questa invenzione, per la marina utilissima, a cui augura degna accoglienza. Voto al quale ci uniamo noi pure.

Milizia femminile. — Naturalmente bisogna cercarla in America, poichè, negli eserciti europei, le donne non sono giunte finora, oltre al grado di... vivandiera.

In America dunque vi è un reggimento di guarnigione alle Filippine, comandato da una donna: miss Nelly Miles, la quale è una parente del generale Nelson Miles, che fece parlare molto di sè nell'ultima guerra ispano-americana. Si dice che sia anche una musicista di gran talento.

Una gemma nuova. — E' stata scoperta una gemma nuova, che ha caratteri differenti di tutte le altre. Somiglierebbe al topazio; ma il suo colore è invece celeste.

Non si sa l'accoglienza che il pubblico farà alla nuova gemma, nè la sua rarità; perciò è prematuro dirne il valore.

Quanto viene pagato un tenore. — Ora che Caruso ha fatto una fortuna in America, viene la volta del tenore Bonci. L'impresario Hammerstein l'ha scritturato per il suo teatro di New York e per tre anni.

Le paghe sono: Primo anno lire 250.000, secondo 300.000, terzo 400.000.

Buona fortuna!

Chi ha ragione? — Gli attori francesi più in voga sono stati interrogati sulle loro impressioni di scena e hanno dato delle interessanti risposte. La Rejane ha detto: «Quando io rido o piango in teatro, siate sicuro che tale è lo stato del mio animo. Non si riproduce bene che ciò che si prova. Bisogna aver dei figli per bene interpretare le scene di madri». Coquelin invece si è pronunziato in senso completamente opposto: «Non si è un grande attore che a condizione di poter esprimere a volontà dei sentimenti che uno non prova, che non ha provato mai, che, secondo la propria natura, non potrà provare giammai».

Corso odierno delle Monete

Corone	104.45	Napoleoni	20.—
Marchi	122.60	Sterline	25.01
Fiorini	263.—	Lei	98.25

Divagazioni mediche

TUBERCOLOSI

Abbiamo già detto come si diventa tubercolosi, abbiamo richiamata l'attenzione dei lettori come si snida il nemico dai suoi molti ridotti. Se fosse vero che basta di dare la caccia agli sputi dei tisici, in verità sarebbe vicina l'ora di poter cancellare la tubercolosi dal quadro nosografico.

Disgraziatamente non è così ed anche la stessa caccia agli sputi non è facile di poter praticare con le nostre attuali abitudini.

A grandi mali, grandi rimedii: tutto un complesso di provvedimenti s'impone di ordine e di grado il più diverso.

« *Riformiamoci* » ecco la parola giusta. Si dia ovunque al proletariato la giornata di otto ore, salari sufficienti per un'alimentazione sostanziosa corrispondente agli sforzi che compie, alloggi a buon mercato, salubri, e *combatteremo* sul *serio* la tubercolosi, eviteremo la sua propagazione.

Ma in attesa che leggi, istituzioni, opere o abitudini nuove sorgano a mettere di tutto punto la difesa stabile della società contro la tubercolosi, prepariamoci a questo ideale di lotta che è tutela contro ogni altra cagione d'insalubrità pubblica attaccando il nemico là dove più urge il bisogno.

E cominciamo col purgarci dal pregiudizio (D. Vertea) di considerare questo male come un marchio vergognoso per gli individui che ne soffrono e per le loro famiglie comprendolo noi medici col segreto professionale. Il segreto è dannoso per l'*individuo* che finisce per conoscere il suo vero stato quando non vi è più rimedio. E' dannoso per le famiglie cui la pietosa menzogna intralcia nell'uso delle volute precauzioni. E' un delitto infame se spinge altri inconsapevolmente ad occupare senza provia disinfezione, la casa del tubercoloso.

Ecco tutta un'iliade di mali evitabile meglio ancora che non col vincolo della denunzia legale, se *rimosso* il malaugurato pregiudizio, medici e famiglie facciamo a gara di consiglio e di opera nel cercare sollecitamente la cura appropriata dall'infermo, la sua separazione nella *misura del giusto* e del possibile, il sussidio importantissimo delle pratiche disinfestanti, mettendo per esse i nostri servizi pubblici d'igiene in grado di rispondere ad ogni richiesta *cito, tute et iucunde* e senza aggravio economico.

Un mezzo moderno ed efficacissimo nella lotta contro la tubercolosi è costituito dal « *Sanatorio* » È un istituto doppiamente benefico (Foà) perchè da un lato entra nella *lunga* serie delle opere intese a prevenire la tubercolosi, dall'altro mira a raccogliere, a sorreggere ed a educare i caduti, col fine molto probabile e già abbastanza largamente conseguito, di restituirli *alla* società capaci di lavoro nel fiore degli anni.

E quello che più preme di sapere si è che non vi siano solamente sanatori per i ricchi, ma che vi siano anche per la classe *numerosa* de' meno abbienti e dei poveri i « *sanatori popolari* ».

Vi sono sanatori (Vignier de' Maillanes) detti di altitudine: sono i migliori, poichè le statistiche provano che più si sta elevati, più la tubercolosi è rara. Ve ne sono altri che non sono di altitudine, ma dove il riposo, una vittitazione adatta, una vigilanza ed una disciplina severa, possono avere influenza sulle malattie. In questi ultimi come dice Debore, tanto vale il medico, tanto vale il sanatorio.

Riconosciuta insufficiente l'azione dei sanatori per le enormi difficoltà che sono *inevitabili* per provvedere a tutti i bisognosi di cura e di aiuto si sono preconizzati e istituiti i *Dispensari antitubercolari*.

Lo scopo di questa istituzione è:

a) di cercare *mercè l'aiuto* dei capi fabbriche di officine ecc° gli operai e di attirarli nei dispensari per dar loro consultazioni gratuite e consigli anche per le loro famiglie;

b) di provvedere ai predisposti e ai *malati*, per quanto sarà possibile i mezzi di cura, di disinfezione ed anche la nutrizione e di aiutarli nel cambiamento di professioni pericolose, di abitazioni malsane;

c) di dare loro tutte le istruzioni necessarie perchè si mantengano nelle migliori condizioni possibili e perchè curino di preservare dal contagio coloro che li circondano e dai quali non possono separarsi.

Da ciò si comprende che i Dispensari rappresentano per il povero tubercoloso la facilità di curarsi ed anche di guarire, senza togliersi dalla famiglia e spesso dal lavoro adatto e necessario.

Ed indubbiamente nelle attuali contingenze i Dispensari rappresentano la *istituzione* che *ogni città dovrebbe impiantare*, come la più utile e la più necessaria; ed io mi auguro che Udine la quale ha accettato l'idea geniale e feconda del compianto senatore Gabriele Pecile per la istituzione di un *Ambulatorio per le malattie di petto* vigorosamente sostenuta ed attuata dai valorosi colleghi Cesare e Ettore Chiaruttini provveda anche alla istituzione di un *Dispensario*: compirà opera altamente benefica, *veramente umanitaria*.

Avrei finito l'argomento se da ogni parte non mi venisse fatta un'obbiezione alla quale è doveroso rispondere.

E' l'obbiezione di *selezionisti* che gridano (Di Vertea allo sperpero del pubblico denaro per il prolungamento della vita di una schiera di deboli, dai quali nulla di buono può sperare la società e che sarebbe fortuna se una *folata d'influenza* ce li portasse via tutti.

Il fatto è che là dove l'influenza ne matura, uno ce ne ingagliardisce dieci; e contro questo malinteso naturalismo io *non* rispondo già coll'esempio di Goethe che spacciato a 19 anni muore ottuagenario: perchè i Goethe e i Molière si contano sulle dita. Ma vi par degno del secolo nostro, abbandonare il *tubercoloso al suo destino*, di *questo secolo* che ereditando con la proclamazione dei diritti dell'uomo la forza del vapore. la pila di Volta ha reso possibile la sostituzione di dieci robusti contadini col lavoro di una macchina *affidata all'intelligenza, magari di un zoppo!*

Noi ammettiamo bensì la selezione, ma là dove possiamo ripromettercì un risultato igienico indiscutibile e per giunta un vantaggio economico, cioè... negli animali bovini che possiamo purgare dalla tubercolosi applicando su larga scala, come si fa a Copenaghen, la tubercolina di Kok.

La selezione della *razza* umana, nei limiti che è dato di salvaguardarla dagli inconvenienti della vita in comune verrà da se, come la naturale conseguenza dell'applicazione coordinata e tenace di tutti quei numerosi *mezzi* che *la scienza ha messo* in nostro potere.

E ricordiamoci che ogni sano principio esagerato confina con l'errore e che la tubercolosi non preferisce nei deboli distende i suoi tentacoli verso i forti.

E io mi figuro uno di questi che abbia gridato a squarciagola: « Applichiamo le leggi di Licurgo » quand'era nel pieno vigore delle sue forze, colpito per sventura dal male, girare di bordo, pari al vecchio della favola che alle esibizioni di madonna la Morte, da lui stesso invocata si affretta a rispondere « Ti ho chiamata perchè mi aiuti a rimettere su questo fardello della vita ».

Debolezze umane!

Però conviene che ogni figlio di Adamo conti per uomo!

Pradamano.

Dott. Luigi Camurri.

La terribile erruzione del Vesuvio

Il vulcano prossimo a calmarsi

Il prof. Matteucci telegrafa dall'Osservatorio vesuviano alle ore 11.10: « Stanotte ed oggi l'attività del vulcano è sensibilmente diminuita, le scariche elettriche sono cessate. Dalla odierna minore abbondanza di sabbia, dalla presumibile conformazione del cratere e da altri indizi, è attendibile la notizia pervenutami della cessazione della lava sul versante Bosco Tre Case. Prevedo, con riserva, che entro due o tre giorni il vulcano tornerà alla calma ».

Altre confortanti rassicurazioni

L'ing. Vreiber che dimora da 26 anni sul Vesuvio, ha detto che il Vulcano si trova nella sua ultima fase di eruzione e che fra uno o due giorni terminerà del tutto la pioggia di cenere. Aggiunse anche che non sussiste più il pericolo del terremoto appunto per la fase ultima in cui si trova il Vesuvio.

Giuseppe Girsti, direttore proprietario.
Giovanni Oliva gerente responsabile